

Oltre quaranta casi a Torino

# L'assalto degli abusivi alle case Atc

In pochi mesi raddoppiato il numero degli appartamenti occupati clandestinamente

## il caso

LODOVICO POLETTA

L'ultimo caso è di qualche giorno fa. Una famiglia rom ha occupato un appartamento in via Carema, a due passi da Falchera. Un appartamento Atc che era già stato assegnato: era destinato ad una vedova, madre di tre bambini. Una donna di origini marocchine, che campa con la pensione di reversibilità del marito e con gli aiuti dei parenti. Ecco: quella casa le era stata proposta a gennaio e lei l'aveva scelta dopo mesi e mesi di attesa.

Via Carema è una strada lunga un pugno. Palazzi, case popolari e periferia estrema. Casello autostradale a un passo e pochi servizi. Per la cronaca l'occupazione della casa Atc - accertata anche dai vigili urbani della zona - è la numero

quaranta che c'è in città. Senza contare gli alloggi utilizzati da chi non ha titolo, che sono almeno un centinaio.

Quaranta case «pubbliche» utilizzate da chi se n'è impossessato sfondando un portone, sono quasi un record per la Torino dell'accoglienza degli ultimi decenni. Anzi: il numero è doppio di quelle che c'erano due anni fa, quando Falchera, uno dei quartieri popolari per eccellenza, fece un salto indietro nel tempo di 40 anni, quando - in pieno boom economico - questo scampolo di città era il cuore dei conflitti sociali. I muratori costruivano i palazzi e appena terminati la gente li occupava in una notte. C'erano le manifestazioni. Richieste di aiuto. E c'era anche Tonino Micciché, il militante di Lotta Continua che si batteva per la casa popolare a tutti.

18

mila

È il patrimonio immobiliare di Atc della città metropolitana

1000

assegnazioni

Sono quelle che Atc - tramite i Comuni - assegna ogni anno

E venne ucciso, proprio a Falchera, durante un diverbio: era il febbraio del 1978.

Quarant'anni dopo il tessuto sociale è cambiato. Falchera pure. Non ci sono più gli operai della Fiat arrivati dal Sud, ma stranieri e rom. Se tutto si basasse soltanto sui numeri allora bisognerebbe dire che Torino è un'oasi felice.

Perché gli appartamenti dell'Agenzia per la casa occupati abusivamente sono pochi se confrontati con Milano e Roma che hanno numeri a due zeri. Ma il fenomeno è in crescita anche qui. E se, fino a non molto tempo, ad ogni occupazione seguiva uno sgombero, oggi è tutto più complicato. Anzi, per adoperare le parole di chi questi fenomeni li conosce: «È tutto immobile». Tanto che la stessa Atc ha segnalato il problema alla prefettura, chiedendo di poterne discutere al tavolo per la Sicurezza urbana. Servono - dicono - interventi mirati, così da scoraggiare il fenomeno. Perché, se a conti fatti, le quaranta e rotte case Atc che sono state occupate rappresentano meno del 10 per cento degli alloggi assegnati ogni anno, il rischio di perdere il controllo del patrimonio immobiliare è tutt'altro che un'ipotesi di accademia.

E adesso c'è già chi parla di «racket» degli alloggi sfitti. E chi racconta - in modo riservato - di turn over di famiglie in alcune case Atc occupate da mesi. Chi lo gestisce? Nelle mani di chi sono quegli appar-

tamenti? Per adesso è tutto un mistero. Come negli Anni Settanta, però, la criminalità organizzata sembra essere lontana da tutto questo. E se in via Cuneo - assicura qualcuno - il fenomeno è «molto evidente», non ci riscontri per altre realtà come ad esempio nei sette appartamenti occupati da tempo nello stabile Atc che c'è al 7 di via Aosta.

E quelli di Falchera del 2006? Per ora restano lì. C'erano stati - allora - tentativi di sgombero, manifestazioni in strada, interventi del sindacato Asia Usb. Poi, passata la vampata, tutto s'è fermato. Ma non le voci, le polemiche e qualche tensione tra gli «abusivi» e i «regolari», tra chi un contratto ce l'ha e chi no. Questioni legate ai parcheggi, alle roulotte lasciate negli spazi comuni. Al via-vai continuo di persone. Questioni di vicinato complicato che avevano fatto passare in secondo piano il fenomeno. L'impennata di occupazioni ha riaccessato l'attenzione. E c'è già chi teme che entro fine anno il numero di case con la porta sfondata arrivi a sfiorare quota cento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

44

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDÌ 17 APRILE 2018

TI CVPR12STXT PI

# Colletta, contro i vandali il presidio dei profughi

## Gli Ecomori dopo i raid in piscina: "Così aiutiamo anche il Barattolo"

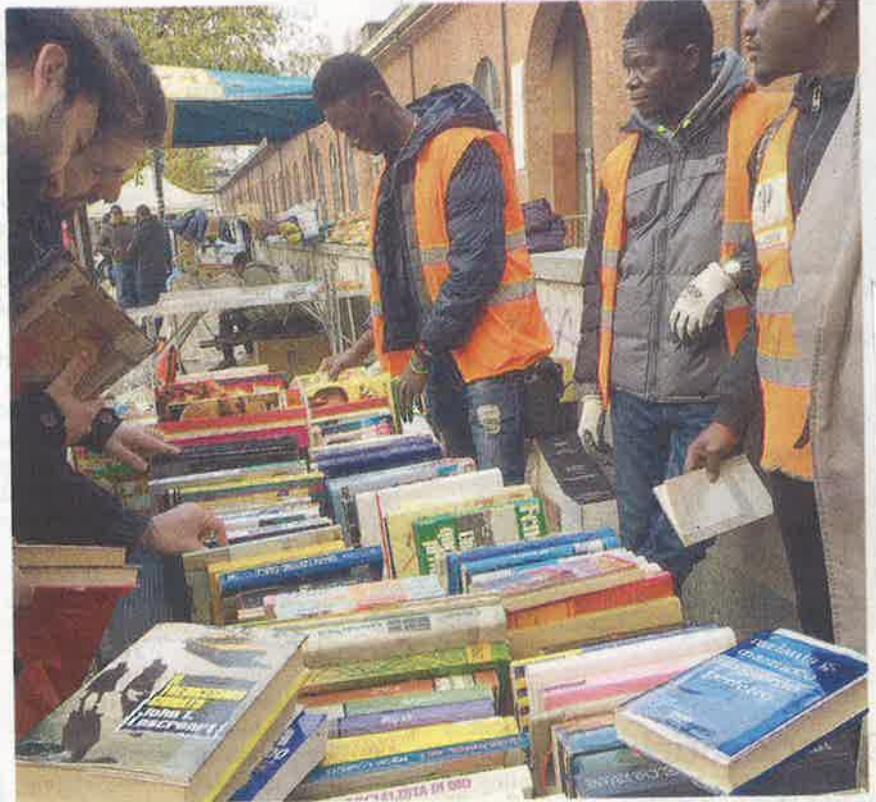
il caso

FABRIZIO ASSANDRI

**I**richiedenti asilo africani schierati contro i vandali che hanno preso di mira la piscina Colletta. Un presidio fisso davanti alla struttura, per impedire con la loro presenza intrusioni di malintenzionati pronti a devastare vasche, armadietti, panche, porte. Una risposta alle polemiche sul Barattolo, il mercato del libero scambio di via Carcano finito nel mirino per la raffica di raid, quattro da gennaio, contro la piscina. L'ultimo, domenica. Ieri mattina sono stati riparati gli attacchi delle pompe dell'acqua. Adesso si fanno avanti gli «Ecomori», giovani richiedenti asilo coinvolti dall'associazione Eco dalle Città in attività di informazione e sostegno alla raccolta differenziata e al riuso, anche raccogliendo e facendo rivivere vecchi libri, prima al Balon, da poche settimane anche al Barattolo di via Carcano.

«Quando i migranti hanno saputo dell'ultimo raid, hanno deciso di fare qualcosa di utile», spiega Paolo Hutter, presidente di Eco delle Città. Che mette le mani avanti: «Non mi piace la parola "ronda" e non faremo i vigilantes». Ma non si tratterà di un intervento solo simbolico. Adesso, per la loro attività sull'inventuto, arrivano al mercato verso la fine, intorno alle 12,30. «Dalla prossima domenica e fino a quando non aprirà la piscina estiva, saranno dalle 10 davanti alla Colletta». Un paio d'ore di presidio. Hutter ha

**Vivi Libron**  
È una delle attività portate avanti dagli Ecomori, sia al Balon che in via Carcano, recuperando vecchi libri, ma anche abiti invenduti che poi finiscono ad aiutare i bambini del Malawi



### Sulla Stampa

**È la quarta volta in tre mesi**  
Un altro raid dei vandali alla Colletta  
"È tutta colpa del suk di via Carcano"



— Sul giornale di ieri la notizia dell'ultimo raid vandalico alla piscina Colletta, il quarto da inizio anno. Testimoni raccontano di aver visto, intorno alle 9 di domenica, giovani entrare dopo aver divelto la recinzione

dubbi sul fatto che sia il Barattolo la causa dei vandalismi alla piscina: «Quali prove ci sono? Questo mercatino è denigrato - spiega -. In ogni caso con la nostra presenza contribuiremo alla vitalità dell'area: vogliamo che la piscina apra in estate e vogliamo andarci anche noi». Ancora non è stato deciso cosa si farà davanti alla piscina: «Forse porteremo i libri anche lì». Il presidente della Circoscrizione, Luca Deri, non ha invece dubbi nell'attribuire i vandalismi alla compresenza del Barattolo: «In passato, d'inverno, non c'erano mai stati così tanti raid. Non può essere una coincidenza: sono avvenuti tutti la domenica mattina». Ieri il capogruppo dei Moderati in Comune, Silvio Magliano, ha proposto di «far saltare

un turno», sospendendo per una domenica il suk, com'è stato ribattezzato il mercato, ogni volta che la piscina viene attaccata.

L'iniziativa degli Ecomori «è certamente benvenuta: studieremo all'interno dei patti di collaborazione come coinvolgere gli stranieri nella "difesa" del territorio, d'accordo anche con le forze dell'ordine», dice Deri. Bene l'arrivo degli Ecomori, ma non può essere la soluzione: «Abbiamo problemi gestionali e le telecamere in arrivo potrebbero non bastare», dice Marco Marangon, responsabile dell'impianto. «Questa è una realtà che ogni estate accoglie 30 mila persone. Siamo preoccupati, se questi attacchi continueranno, rischiamo di non riuscire ad aprire».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Parco della Salute

# Chiamparino accelera e punta al bando entro l'estate

L'esortazione, piuttosto spiccia, è arrivata nel corso dell'ultimo intervento: quello di Sergio Chiamparino, presente all'inaugurazione del nuovo percorso cardio vascolare delle Molinette.

Il tema è il Parco della Salute, dell'Innovazione e della Scienza che Chiamparino ha individuato come segno distintivo del suo mandato. E dato che i corsi e i ricorsi sono sempre dietro l'angolo, la giunta punta a fare le cose per bene ma nello stesso tempo a portarsi avanti il più possibile con i lavori. A maggio ragione, in vista delle prossime elezioni regionali. Da qui l'esortazione del presidente ad accelerare sulla "procedura di dialogo competitivo", cioè sul bando per la progettazione e la co-

struzione del nuovo polo ospedaliero: «Con l'estate dovrebbe partire il bando, un traguardo indispensabile per passare ad una fase più operativa e segnare un altro punto di non ritorno». Insomma: avanti tutta. Anche se probabilmente per il lancio del bando, della durata di 10-12 mesi, bisognerà attendere settembre: l'incarico è stato appena affidato alla società Ernst & Young, che si è aggiudicata la gara per l'advisor.

Da parte sua, Chiamparino ha reso merito al Comune di Torino - «fin dall'inizio c'è stata piena collaborazione, in poco tempo ha risolto tutti i nodi urbanistici e di destinazione d'uso dell'area» - e al Governo. «Stiamo evitando di ripetere gli errori burocratici fatti altrove», è intervenuto l'assessore Saitta.

[ALE.MON.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Chiamparino

**IL DATO** Nel 2018 il 14,1% prevede di espandere l'attività

# Cooperative in salute con 46mila lavoratori

→ Le cooperative torinesi sono stabili e resistenti. Sono 1.452 le aziende che nel 2017 hanno dato lavoro a 46mila addetti e per il 2018 c'è un forte ottimismo. A presentare i dati la Camera di Commercio insieme a Legacoop Piemonte e Concooperative Piemonte Nord. «L'universo delle cooperative - ha detto il presidente della Camera di Commercio Vincenzo Ilotte - conferma in questi ultimi 3 anni una sostanziale tenuta: sono imprese solide e longeve, anche se più della metà non supera i 500mila euro di fatturato e solo il 4% genera ricchezza per oltre 10 milioni di euro. Spiccano le imprese di servizi alla persona, che occupano oltre il 40% degli addetti sono aumentate del 4,8% nel 2017». L'anno scorso a chiudere sono state sette aziende, ma il lungo periodo parla di consolidamento. E le cooperative sono molto più longeve rispetto alle altre imprese: il 17,3% è nato prima del 1989. «Anche nella crisi - ha sottolineato Giancarlo Gonella, presidente di Legacoop Piemonte - hanno saputo rispondere alle sfide imposte dal mercato con la difesa dell'occupazione e con la presenza in tutti i settori». A crescere sono soprattutto i servizi di alloggio e ristorazione (+3,4% e +8,9%) e alle persone (+4,8%), in particolare quelli relativi all'assistenza sociale non residenziale, come l'aiuto ai profughi e alle famiglie. Stabile l'assistenza sociale per anziani e disabili, in calo i servizi di asili nido (-25%). Positivo, inoltre, il clima di fiducia. Il 34,1% ha vi-



Nel 2017 le cooperative hanno dato lavoro a 46mila persone

sto un aumento effettivo del fatturato nel 2017 (di oltre il 5% per il 16,9%) e c'è "grande attesa" per il 2018: ben il 62,3% delle cooperative è ottimista, con il 49,8% che prevede un consolidamento dell'attività e un aumento dal 7,2% al 14,1% di quelle che parlano di espansione. Per quanto riguarda l'occupazione, infine, il 12,3% dichiara che potrebbe assumere nel

2018. «Il lavoro in cooperativa - ha concluso Gianni Gallo, presidente di Concooperative Piemonte Nord - è a tutti gli effetti la proposta non assistenziale per porre un argine all'aumento della soglia di povertà. L'autoimprenditorialità associata dà una opportunità concreta a molte famiglie e a chi non avrebbe accesso al mercato».

Giulia Ricci

**CRONACA QUI**

**IL CASO** I residenti di piazza Gozzano sperano nella restituzione della Vergine rubata

# L'altare della Madonna è abusivo

## «Ora una petizione per salvarlo»

→ La madonnina di piazza Gozzano, rapita da alcuni sciacalli nei giorni precedenti il Natale, non è ancora stata restituita ai residenti del quartiere Madonna del Pilone. E nei giorni scorsi è spuntato un nuovo problema, quello legato al presunto abusivismo dell'altare su cui si trovava la Vergine. Altare, per altro, donato da un anonimo residente. «Non è mai stato regolarizzato - ammettono i residenti - e noi non possiamo nemmeno pretendere qualche intervento di messa in sicurezza. Quel giardino è diventato un punto di ritrovo dei vandali, ci hanno rubato la madonnina e spaccato i vetri». Da qui l'idea di raccogliere le firme in zona per chiedere la regolarizzazione dell'altare, collocato dentro un muro di rocce.

«Abbiamo già raccolto una ventina di adesioni - racconta la signora Maria, che si è presa a carico la problematica - e speriamo di poter raggiungere una bella cifra. Una volta regolarizzato, sarà più facile avanzare delle proposte all'amministrazione». Intitolato due anni fa a ricordo di Don Luigi Giussani, il giardinetto di borgata continua a essere nell'occhio del ciclone. Misteriosi ladri, nei mesi scorsi, si sono accaniti contro la madonnina sistemata tra le rocce. Rompendo la



L'altare della madonnina cade a pezzi

teca che la custodiva e rubandola. Lasciando, in aggiunta, un messaggio delirante. Poche righe scritte su di un foglio di carta.

«Ho rubato la Madonna. Se la rivolete voglio 40 milioni di preghiere in banconote di piccoli Amen». Firmato: il rapitore di Madonne. Ora il quartiere spera in un intervento dal punto di vista della sicurezza. «Perché i problemi sono tanti - spiegano i residenti - e noi abbiamo bisogno

di un impegno concreto dal punto di vista della sicurezza». La richiesta è quella di maggiori pattugliamenti serali, orari in cui l'area verde viene presa di mira da balordi e vandali. L'episodio più eclatante, tuttavia, è il presunto rito satanico che si è verificato qualche giorno dopo il primo raid. Con un bambolotto decapitato proprio davanti alla Madonna.

Philippe Versienti

**CORSO LANZA**

### «Nuovi lavori per i giochi dei bambini»

Sarà rimesso a posto a maggio il gioco dei bimbi nel giardino di corso Lanza. Contestualmente, si procederà a riverniciare tutte le panchine e a sostituire quella attualmente rovinata. Non è invece prevista la piantumazione di nuovi alberi, «ma provvederemo a ripristinare la pavimentazione anti-trauma e sostituiremo l'attuale recinzione arancione con dei pannelli metallici», promette l'assessore all'Ambiente, Alberto Unia. «È fondamentale che quella zona, molto frequentata dai bambini e dalle famiglie, mantenga un certo decoro. E dal momento che un tempo c'erano 30 alberi e oggi ne sono rimasti 24, sarebbe opportuno trovare il modo di ripiantare i 6 alberi mancanti, dato che il Comune ne metterà a dimora oltre 1000 nell'ambito del progetto AxTo», afferma il capogruppo dei Moderati, Silvio Magliano.

[n.d.]

10  
**CRONACAQUI**

**22**  
martedì 17 aprile 2018

CORRIERE  
DELLA  
SERA PS

# Papà-ultrà colpisce un ragazzo E al genitore viene l'infarto

## Su un campetto di Moncalieri, salvato dal defibrillatore di un automobilista

### La vicenda



● Una partita all'insegna del divertimento è finita in tragedia a Moncalieri. Protagonista un papà-hooligan che ha aggredito un ragazzino dopo uno scontro di gioco. Il genitore del ragazzo colpito, cardiopatico, ha avuto un infarto. Nella foto, la madre del ragazzo colpito, Patrizia Greggio.

**D**oveva essere un pomeriggio all'insegna del divertimento, ma una partitella fra ragazzini nel campetto di calcio a 5 del parco giochi Decathlon di Moncalieri, si è trasformata in tragedia. Ancora una volta il protagonista è stato un papà-hooligan che ha aggredito Giorgio, un 17enne che da anni soffre di problemi al cuore. Secondo il genitore ultrà il ragazzo era responsabile di un'entrata troppo irruenta nei confronti di suo figlio e per questo lo ha colpito, scaraventandolo a terra.

Alla scena ha assistito anche il padre di Giorgio, Antonio, 59 anni, anche lui cardiopatico cronico e in attesa di un trapianto. Si è accasciato al suolo, colpito da un arresto cardiaco e a rianimarci ci hanno pensato un'infermiera e un volontario del 118 che si trovavano casualmente nel centro commerciale e gli hanno praticato un massaggio cardiaco. All'interno del negozio, però, non è stato trovato un defibrillatore, ma fortunatamente un passante ne aveva con sé uno in auto e, al terzo tentativo, il cuore di

Antonio ha ripreso a battere. Adesso è ricoverato nel reparto di terapia intensiva delle Molinette, mentre Giorgio, dopo un controllo in ospedale, è stato rimandato a casa senza gravi conseguenze. Del misterioso aggressore si sono invece perse le tracce, ma si tratta di un frequentatore abituale del campo sportivo e potrebbe essere presto rintracciato. «Non riesco ancora a credere a quello che è successo — racconta la signora Patrizia Greggio, la madre di Giorgio —. La cosa più importante è che mio marito sia vivo e di questo devo ringraziare quei tre angeli che si sono materializzati nel parcheggio di Decathlon. Vorrei poterli riabbracciare».

La partitella del sabato pomeriggio sull'erba sintetica di corso Savona è un appuntamento fisso per molti adolescenti. L'ingresso è libero e

### Punizione

Dopo un'entrata su suo figlio, un papà irrompe in campo e dà un pugno a un 17enne

non ci sono coppe o tornei in palio: si gioca senza arbitro, senza divise e le squadre sono formate da giocatori di ogni età che si mischiano in continuazione. Giorgio in passato ha calcato quasi tutti i campetti della periferia torinese, dal Vianney al Pertusa. Era un buon difensore centrale, un

corazziere di oltre 190 centimetri, ma una pericolosa miocardite gli ha impedito di continuare con l'attività agonistica. Sabato pomeriggio aveva chiesto ai genitori di poter tornare a giocare una partitella con i suoi vecchi compagni di classe e si era messo in porta per evitare di affaticarsi.

### La parola

## DEFIBRILLATORE



Il defibrillatore semiautomatico, abbreviato con l'acronimo «Dae», permette anche a personale non medico di praticare una defibrillazione precoce. Le possibilità di salvare una persona in arresto cardio-respiratorio calano del 10% ogni minuto perso. Dal 1 luglio 2017 la presenza di questo dispositivo è obbligatoria in tutti i centri utilizzati da società o associazioni sportive dilettantistiche. Molti Comuni, però, si stanno attrezzando per dotare di uno strumento salvavita anche parchi e luoghi pubblici frequentati da chi pratica attività all'aperto anche senza partecipare a gare o manifestazioni.

Mamma Patrizia e papà Antonio lo hanno accompagnato e poi sono andati a fare un po' di spesa, ma quando sono tornati indietro hanno assistito a una scena terribile: «Mio figlio era steso a terra immobile — racconta Patrizia Greggio —. Mi hanno raccontato che alcuni bambini hanno voluto per forza giocare con i ragazzi più grandi. Uno di loro si è fatto male in un contrasto e il padre ha colpito Giorgio con un pugno. Quando mi sono scagliata contro di lui mi ha detto che un cardiopatico avrebbe fatto meglio a rimanere a casa. E poi è sparito. Mi chiedo anche se sia normale che in quel campo non fosse presente un defibrillatore». I vertici Decathlon, che durante le operazioni di soccorso hanno evacuato il parco giochi, precisano: «In questi casi, seguiamo una procedura interna molto rigorosa, che ci permette di essere tempestivi nell'attivare le azioni indispensabili per la sicurezza delle persone. Abbiamo effettuato un annuncio al microfono e immediatamente si è presentato un volontario del 118. In attesa dell'arrivo dell'ambulanza un passante, che aveva con sé un defibrillatore personale, lo ha messo a disposizione per i soccorsi». Patrizia non ha ancora sporto denuncia: «Andrò dai carabinieri nelle prossime ore. Non chiedo nulla, mi auguro solo che quell'uomo sia identificato e che quello che ho passato io non capiti anche ad altri».

Massimo Massenzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fca: 1100 operai in trasferta da Mirafiori e Grugliasco

Aperta la trattativa con i sindacati sul piano che nel 2020 dovrebbe portare un secondo modello nello storico stabilimento

PAOLO GRISERI

Un grande piano di formazione professionale che consenta di trasferire da Mirafiori a Grugliasco circa 1.100 dipendenti evitando che la fine della cassa integrazione alle carrozzerie di corso Tazzoli coincida con la dichiarazione degli esuberi da parte di Fca. Una soluzione di ingegneria sindacale che consentirà di superare la fase di transizione tra la fine degli ammortizzatori sociali e la ripresa produttiva che nello storico stabilimento dovrebbe avvenire a pieno ritmo nel 2020 con l'arrivo di un secondo modello accanto al Levante. Così la trattativa aperta ieri all'Unione industriale di via Vela può considerarsi l'inizio del piano per ristrutturare le produzioni del polo torinese. Solo il 1 giugno si capirà quali sono le scelte di Fca per Torino. Ma il fatto che ieri l'azienda abbia mostrato interesse per un piano orientato al rilancio dei due stabilimenti ha fugato gran parte delle preoccupazioni dei sindacati firmatari degli accordi mentre la Fiom ha giudicato l'esito dell'incontro «generico e senza certezze», accusando l'azienda di «ritardi negli investimenti che hanno portato a questa situazione». Oggi a Mirafiori sono in organico 3.600 dipendenti. Di questi 600 sono impegnati nella produzione della Mito che dovrebbe cessare entro fine anno. Altri 2.500 sono impegnati sul Levante, che oggi conosce pause produttive ma dovrebbe riprendere a pieno ritmo da giugno. Ci sono poi 500 lavoratori con ridotte capacità lavorative che non possono essere utilizzati subito sulla linea di montaggio di un nuovo

modello Maserati che dovesse affiancare il Levante. Circa metà di questi 500 potrebbero usufruire degli incentivi per il pensionamento volontario. Il piano che ieri i sindacati hanno proposto a Fca e che l'azienda sta prendendo in considerazione prevede di trasferire nei prossimi mesi a Grugliasco circa 1.100 dipendenti di corso Tazzoli. I 600 che provengono dalla linea della Mito avranno bisogno di un corso di formazione più breve perché si tratterà per loro di passare dalla produzione di un'utilitaria a quella di un'auto di lusso. Per chi invece, tra i rimanenti 500, non avrà i requisiti per la pensione volontaria, si tratterà di avviare un percorso di formazione più lungo. Molti di loro infatti, che

soffrono di particolari inabilità, non potranno essere impiegati sulle linee di montaggio. «Si tratterà - diceva ieri il responsabile nazionale della Fim, Ferdinando Uliano - di individuare mansioni e professionalità che consentano loro di rimanere al lavoro a lato della linea».

Se il piano verrà realizzato, per il periodo di transizione lo stabilimento di Grugliasco (oggi 1.750 addetti) avrà più dipendenti di Mirafiori, ciò che non è mai accaduto nella storia delle produzioni torinesi di Fca. Ma sarà solo una soluzione temporanea: «Quando arriverà il secondo modello alle Carrozzerie - osserva Roberto Di Maulo del Fismic - i dipendenti di corso Tazzoli torneranno a crescere». L'obiettivo di tutti i sindacati «è quello di arrivare alla piena occupazione nel polo torinese», dice Dario Basso della Uilm.

Le parti si incontreranno di nuovo il 26 aprile per riuscire a chiudere un accordo. Tra le materie ancora sul tavolo anche un nuovo meccanismo di regolazione degli orari che consenta di assorbire picchi e cali produttivi tipici del mercato automobilistico. «Una questione che le attuali norme non consentono di affrontare al meglio», dice Di Maulo. Al termine dell'incontro con i sindacati firmatari degli accordi aziendali, la delegazione di Fca ha incontrato i vertici della Fiom nazionale e torinese. Michele De Palma e Federico Bellono temono che «in questo modo gli addetti di Grugliasco possano lavorare meno di quanto accade oggi mentre a Mirafiori ci sarà una netta divisione tra chi lavora sempre e chi fa la cassa in solidarietà». Anche la Fiom attende comunque «di sapere quali saranno gli investimenti che l'azienda intende destinare al polo torinese». Sullo sfondo l'ipotesi, oggi irrealizzabile per l'assenza di un governo nella pienezza dei suoi poteri, di una legge sui lavori usuranti che consenta il prepensionamento degli inidonei. E, ancora più in là nel tempo, il trasferimento delle produzioni di Grugliasco nelle vaste aree oggi libere di Mirafiori per riunificare in un unico sito le produzioni del polo torinese. Scenari futuribili in attesa che a giugno, all'investor day di Balocco, siano annunciate le nuove strategie aziendali.

REPUBBLICA  
PV